

MA XXI

MA

# ELISABETTA CATALANO

## TRA IMMAGINE E PERFORMANCE

3 APR

22 DIC/DEC

2019



Elisabetta Catalano  
Foto / Photo Enzo Ragazzini

Quella ritratta da Elisabetta Catalano è una società della produzione artistica e culturale, fatta di artisti, di intellettuali, di poeti e delle opere riflesse nei loro volti. Il ritratto di una libera *comunità del pensiero e della creazione*, dove la metodologia di scatto non è distaccata visione sociologica, ma partecipazione e condivisione dei processi creativi. Una testimonianza di questo rapporto è nei numerosi ritratti di artisti, un folto gruppo dei quali viene mostrato alla galleria Il Cortile di Luce Monachesi a Roma nel 1973. Tra loro Weiner, Gilbert & George, Boetti, Merz, Pascali, Kosuth, De Dominicis, Kounellis, Rotella, Castellani. In alcune di queste relazioni si precisano più specifici rapporti professionali, dando avvio a vere e proprie collaborazioni. Numerosi sono i casi in cui gli artisti usano immagini di Catalano per realizzare un'opera d'arte. Soprattutto negli anni Settanta Catalano realizza per vari artisti sequenze fotografiche, spesso ricostruite o nate nel suo studio, che documentano azioni e performance. Nel suo studio nasce un vero e proprio genere, la performance in studio, a porte chiuse, senza pubblico, fatta per l'esito fotografico, per essere tramandata e non consumata, in un muto dialogo tra le iconografie dell'artista e l'occhio della fotografa. È proprio l'identità di ritrattista di Elisabetta Catalano a interessare gli artisti in un'epoca in cui il corpo e il volto umani divengono i materiali privilegiati dell'arte. Il nitido linguaggio fotografico di Catalano conferisce permanenza ad azioni altrimenti effimere fermando l'attimo nella posa. Come nei ritratti rivela un notevole intuito psicologico che coglie l'interiorità della persona così in questa tipologia di lavoro emerge un'acuta interpretazione dell'opera degli artisti.

L'Archivio, luogo deputato non solo alla conservazione, ma alla ricerca, intende dare vita ulteriore a queste immagini svelandone sequenze, provini, itinerari attraverso quattro diverse tipologie di performance: l'artista come performer; l'artista accanto alla modella; la modella senza l'artista; il ritratto che si fa performance.

The society depicted by Elisabetta Catalano is rooted in artistic and cultural production and is comprised of artists, intellectuals, poets and the works that their faces reflect. It is the portrait of a free *community of thought and creation* whose working method is not the result of a cold sociological vision, but is actually based upon participation and the sharing of creative processes. The many portraits that Catalano made of artists, a selection of which was presented at Luce Monachesi's gallery of Rome in 1973, testify to this relationship. Weiner, Gilbert & George, Boetti, Merz, Pascali, Kosuth, De Dominicis, Kounellis, Rotella and Castellani were among said artists. Some of those relationships translated into more specific professional relations, thereby leading to actual collaborations. Many artists used Catalano's images in order to produce works of art. In particular, the '70s saw Catalano produce photographic sequences, which were often born or reconstructed in her studio, in order to document the actions and performances of various artists. A fully-fledged genre was born in her studio: the artists would carry out closed-door performances in the absence of an audience so as to enable Catalano to take pictures. Said pictures were meant to be passed on rather than consumed, in a silent dialogue between the iconography of the artist and the eye of the photographer. Indeed, Elisabetta Catalano's work as portraitist was what caught the attention of artists in a time when the human body and face were the subject of choice of art. Catalano's clear photographic language confers a permanent character upon otherwise ephemeral actions by capturing poses. As in portraits, the photographer shows great psychological intuition, which enables her to capture the inner reality of people. Therefore, a clever interpretation of the artist's work emerges from this kind of photography.

The Archive, which focuses not only on conservation, but also on research, wants to breathe further life into these images by showing the sequences, proofs and itineraries that are typical of four different kinds of performance: the artist as a performer; the artist and the model; the model without the artist; the portrait as a performance.

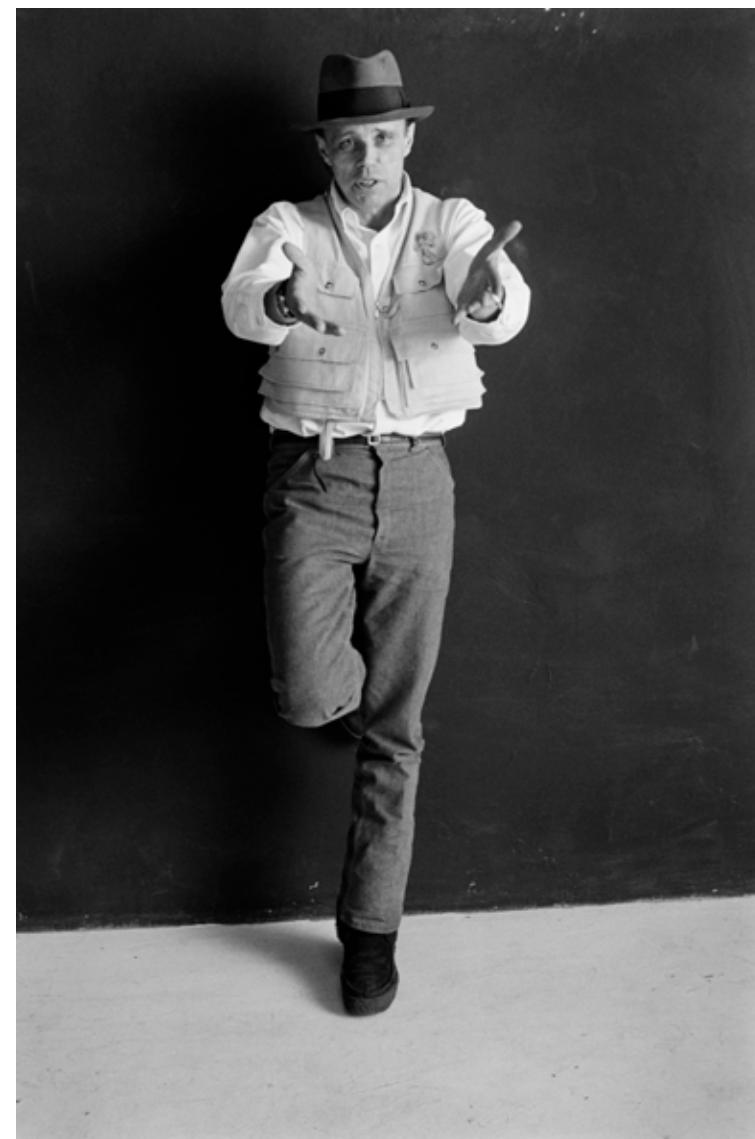
# JOSEPH BEUYS

## SCULTURA INVISIBILE

1973

Nel 1973 il grande artista tedesco Joseph Beuys, nume tutelare delle neoavanguardie europee, si fa fotografare nello studio di Elisabetta Catalano nel gesto di sorreggere qualcosa tra le mani realizzando una *Scultura invisibile*. Elisabetta Catalano fa emergere dal buio del fondo la figura dell'artista che si slancia in avanti, come è suggerito dalla gamba piegata, per offrire il suo invisibile dono. In realtà questo caso è molto diverso dagli altri qui analizzati: Joseph Beuys, a Roma per la grande manifestazione interdisciplinare *Contemporanea*, si reca nello studio Catalano per un ritratto e lì in modo estemporaneo nasce l'idea della performance. Beuys è accompagnato dal suo gallerista Lucio Amelio, dal collezionista Pasquale Trisorio (che medita di aprire una sua galleria) e da Graziella Lonardi, fondatrice dell'associazione *Incontri Internazionali d'Arte*. In studio è presente anche l'artista Fabio Mauri, all'epoca compagno di Elisabetta Catalano. Nella sequenza fotografica compaiono questi amici. Lucia Trisorio riferisce che il marito Pasquale, di ritorno a Napoli, aveva considerato il gesto di Beuys di buon auspicio per il loro sogno di aprire la galleria.

In 1973, great German artist Joseph Beuys, namely the protective deity of European neo-avantgardes, had Elisabetta Catalano take a photo of himself while holding something in his hands and creating an *Invisible Sculpture*. Elisabetta Catalano makes the figure of the artist emerge from the dark background in order to offer his invisible gift, his leg bent so as to give the impression of movement. In fact, this case is very different from the others under scrutiny here: Joseph Beuys, while in Rome for the great interdisciplinary event called *Contemporanea*, went to Elisabetta Catalano's studio for a portrait and came up with the idea for the performance on the spot. Beuys was accompanied by his gallerist Lucio Amelio, collector Pasquale Trisorio (who was thinking of opening his own gallery) and Graziella Lonardi, founder of the association *Incontri Internazionali d'Arte*. Artist Fabio Mauri, who was Elisabetta Catalano's significant other at the time, was also in the studio. These friends also appear in the photographic sequence. Lucia Trisorio reports that her husband Pasquale, upon returning from Naples, told her that he had understood Beuys' gesture as a good omen for their dream of opening a gallery.



# VETTOR PISANI LO SCORREVOLE

1972

A partire dal 1970 Vettor Pisani lavora al tema dello *Scorrevoile* (presentato in diverse versioni) opera nata dall'analisi del *Grande Vetro* di Marcel Duchamp. C'è però una grande differenza con l'*impiccato-femmina* di Duchamp: nelle foto realizzate da Elisabetta Catalano per Pisani il corpo non è appeso, la corda non è verticale, ma orizzontale, i piedi poggiano sul pavimento. Il corpo è leggermente sospeso, ma è composto, e in esso non c'è alcun indizio di una condizione di dolore. Pisani fonda la sua messa in scena su una ceremoniale ritualità: il corpo indifferente è messo a nudo, la donna legata allo *Scorrevoile* rimanda al senso profondo della vita come destino tragico dell'esistenza. Il nudo indica il rapporto con la parte femminile, la psiche, l'anima imprigionata nel corpo che si libera in un'esoterica iniziazione. A *documenta* di Kassel nel 1972, l'interprete sarà la sorella di Pisani, Luciana. La sequenza dello stesso '72 nello studio Catalano con la modella Monica Strebel è detta *Esperimento* e sarà pubblicata in un libro. Presenza centrale appare quella dell'orologio che rimanda al tema del destino: lo *spazio* (il binario orizzontale) e il *tempo* (l'orologio) sono le coordinate a cui la nostra vita è ancorata.

In 1970, Vettor Pisani started working on the *Scorrevoile* (of which he presented different versions), a work born out of the analysis of Marcel Duchamp's *Large Glass*. However, there is a big difference with Duchamp's *female hanged body*: in the photos that Elisabetta Catalano took for Pisani, the body is not hung, the rope is horizontal rather than vertical, and the feet touch the ground. The body is slightly suspended, but it also composed, and shows no sign of pain. Pisani based his composition on ceremonial rituality: the emotionless body is naked, and the woman tied to the *Scorrevoile* is a reference to the tragedy of existence as the meaning of life. The naked body represents one's relationship with their feminine side, psyche and soul, which leaves the body as a result of an esoteric initiation ritual. Pisani's sister was the one to interpret the female character on the occasion of the 1972 edition of *Documenta*. The 1972 sequence shot in Catalano's studio with model Monica Strebel is called *Esperimento* and was later published in a book. The clock plays a central role, as it is a reference to the theme of destiny: space (the horizontal track) and time (the clock) are the coordinates in which our lives are anchored.



# CESARE TACCHI PAINTING

1972

Nel 1968 a La Tartaruga di Plinio De Martiis, Cesare Tacchi aveva presentato *Cancellazione d'artista*: un gesto radicale che colpì molto gli astanti. Lo stesso Tacchi, già in un progetto del '68 sembra pensare a come rendere reversibile la cancellazione e in una performance a porte chiuse del 1972, nello studio di Elisabetta Catalano, fa riemergere la propria immagine attraverso un vetro dipinto facendosi schermo solo di una lastra trasparente. Da questa collaborazione nascono due opere: un *Autoritratto* di Tacchi che sorregge un vetro che ha la forma di un quadro in cui la foto inquadra il busto dell'artista e il quadrato diafano soltanto il viso sotto al quale è vergato il titolo; e *Painting* (inizialmente *Action painting*), la riapparizione dell'artista attraverso la cancellazione rivissuta a ritroso in una sequenza di ventiquattro scatti. L'artista è in piedi, dietro al vetro dipinto da cui nella prima foto spuntano solo lateralmente le mani. Catalano riprende il gesto dell'azione di Tacchi che sottrae pittura fino all'ultimo lembo per poi rialzarsi e tornare nella postura iniziale.

1968 saw Cesare Tacchi present *Cancellazione d'artista*, a radical gesture that shocked bystanders, at Plinio De Martiis' La Tartaruga gallery. Tacchi, who had already tried to understand how to render the deletion process reversible in a project dating back to 1968, carried out a closed-door performance in Elisabetta Catalano's studio in 1972. During said performance, he had his image re-emerge from behind a transparent sheet of glass. Two works were born out of this collaboration: in *Autoritratto*, Tacchi holds a glass panel shaped like a painting. The picture shows the artist's torso, whereas the translucent panel only frames the artist's face, under which the title is written. *Painting* (initially called *Action painting*), on the other hand, consists of a backwards sequence of 24 shots in which Tacchi is shown standing behind the painted glass that covered everything but his hands in the first picture and reversing the deletion process. Catalano shows the artist while he removes every last patch of paint and goes back to the initial position.



# FABIO MAURI

## EUROPA BOMBARDATA

1978

Questa azione doveva essere realizzata, (nell'ambito di *Metafisica del quotidiano*) nella Chiesa di Santa Lucia a Bologna, ma non fu possibile per varie ragioni anche politiche. La chiesa era stata la palestra del Liceo Galvani, scuola frequentata dallo stesso Fabio Mauri dove l'artista voleva evocare la suggestione di diverse situazioni della vita del periodo fascista e nazista, tra le quali una festa dell'alta società tedesca degli anni Trenta (prima idea di *Che cos'è la filosofia?*). L'intento era quello di ricreare attraverso frammenti di memorie private come tappeti, poltrone, un paio di guantoni da boxe, una memoria storica del periodo fascista. Il progetto prevedeva "l'utilizzo di un certo angolo della chiesa, già adibito a laboratorio di ceramica, che presentava molte analogie con i forni crematori di Buchenwald (impreviste ridipinture in oro e argento che ne alterarono irrimediabilmente l'aspetto indussero l'artista a non servirsene più)" (Marcella Cossu). Da questo progetto, che doveva essere molto articolato, viene realizzata nello studio romano di Elisabetta Catalano una sequenza fotografica con la modella Danka Schröder, che doveva impersonare la *Giovane Germania* e che porta a una delle immagini più iconiche, famose e pubblicate.

This action was supposed to take place in the Santa Lucia church of Bologna (within the framework of *Metafisica del quotidiano*), but this was not possible due to various reasons, including political ones. The artist wanted to avail herself of the church, which had served as the gym of Liceo Galvani, namely the school Fabio Mauri himself had attended, to recreate various events that had taken place under Fascism and Nazism, including a party organised by the German high society of the '30s (the first concept of *Che cos'è la filosofia?*). The aim was to recreate a historical memory of the Fascist period through fragments of stolen memories such as carpets, armchairs and a pair of boxing gloves. The project envisaged "using a certain corner of the church that had already been used as a ceramic laboratory and bore resemblance to Buchenwald's crematoriums (although the artist finally decided not to use this area owing to its having been repainted in silver and gold)" (Marcella Cossu). Building upon this supposedly very complex project, Elisabetta Catalano produced a photographic sequence in her Roman studio with model Danka Schröder posing as *Young Germany*, thereby creating one of her most iconic, famous and published photos.





## PROGRAMMI DI APPROFONDIMENTO

PERFORMING THE ARCHIVES. ELISABETTA CATALANO

## PUBLIC PROGRAM

PERFORMING THE ARCHIVES. ELISABETTA CATALANO

Ciclo di incontri dedicati al rapporto tra la performance e la fotografia

Ottobre — Dicembre 2019

Introdotti e moderati da Laura Cherubini, Curatorial Advisor della mostra *Elisabetta Catalano. Tra immagine e performance*, i tre appuntamenti ospitati nello spazio espositivo dell'Archive Wall del MAXXI intendono approfondire la tematica riguardante la delicata e complessa relazione tra la performance e la sua riproducibilità proponendo un racconto che nasce dal confronto tra l'occhio del fotografo e la creatività degli artisti nell'azione performativa. Dal ritratto alla performance in studio, dalla scelta del backstage all'illuminazione, dall'abbigliamento dei performer e degli attori agli umori, dalla stasi al movimento, si delinea il rapporto tra l'artista e il fotografo mentre nasce l'opera d'arte e la sua stessa documentazione. Dall'avanguardia performativa che ha animato la scena artistica degli anni Settanta ai giorni nostri, il dialogo tra arte e fotografia sviluppa itinerari sempre più complessi, dando vita ad articolati linguaggi artistici e tracciando nuovi confini dello spazio stesso dell'azione creativa.

A series of events dedicated to the relationship between performance art and photography

October — December 2019

The three events hosted in the exhibition space of MAXXI's Archive wall, which will be introduced and moderated by Laura Cherubini, Curatorial Advisor of the exhibition *Elisabetta Catalano. Between image and performance*, will deepen the delicate and complex relationship between performance and its reproducibility by presenting a story emerging from the dialogue between the photographer's eye and the creativity of performance artists. The relationship between the artist and the photographer is outlined while the artwork is born and documented, from portraits to studio performances, from the choice of the backstage to lighting, from the clothes of performers and actors to moods, from stasis to movement. Starting from the performative avantgarde that characterised the art scene in the '70s up until the present day, the dialogue between art and photography has become ever more complex, thereby giving life to articulated artistic languages and tracing new borders within the very space of the creative action.

Fondazione MAXXI



Presidente / President  
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione  
Administrative Board  
Caterina Cardona  
Piero Lissoni  
Carlo Tamburi  
Monique Veauté

Collegio dei revisori dei  
conti / Board of Advisors  
Andrea Parenti  
Claudia Colaiacomo  
Antonio Venturini

Consigliere delegato  
della Corte dei conti  
Adviser of Court of Auditors  
Andrea Zacchia

Direttore artistico  
Artistic Director  
Hou Hanru

Segretario generale  
Executive Director  
Pietro Barrera

DIPARTIMENTO  
MAXXI ARCHITETTURA  
MAXXI ARCHITECTURE  
DEPARTMENT  
Museo nazionale  
di architettura moderna  
e contemporanea  
National museum  
of modern  
and contemporary  
architecture

Direttore / Director  
Margherita Guccione

DIPARTIMENTO  
MAXXI ARTE  
MAXXI ART DEPARTMENT  
Museo nazionale  
di arte contemporanea  
National museum  
of contemporary art

Direttore / Director  
Bartolomeo Pietromarchi

ELISABETTA CATALANO.  
TRA IMMAGINE  
E PERFORMANCE

ELISABETTA CATALANO.  
BETWEEN IMAGE  
AND PERFORMANCE

Roma, MAXXI  
Museo nazionale  
delle arti del XXI secolo  
03.04.19 — 22.12.19

A cura di / Curated by  
Aldo Enrico Ponis

Curatorial Advisor  
Laura Cherubini

Coordinamento generale  
General Coordination  
Giulia Pedace

Progettazione e  
coordinamento tecnico  
Exhibition Design and  
Technical Coordination  
Dolores Lettieri  
con Valentina Iaquinandi

Progetto grafico  
Graphic Design  
Etaoin Shrdlu Studio

Ricerca ed elaborazione  
immagini / Research and  
Image Development  
Archivio Elisabetta  
Catalano  
Piero Cremonese  
Magda Roveri  
Nino Russo

Programmi  
di Approfondimento  
Research Program  
Irene De Vico Fallani  
Organizzazione  
Organization  
Ludovica Persichetti

Testi in mostra / Wall Texts  
Laura Cherubini

Accessibilità  
e sicurezza / Accessibility  
and Safety  
Elisabetta Virdia

Coordinatore sicurezza  
Security Coordination  
Livio Della Seta

Traduzioni / Translations  
Lost in Translation

Realizzazione allestimento  
Exhibition set-up  
Tagi 2000

Guanti bianchi  
Art Handling  
Rosa dei Venti

Riproduzioni fotografiche  
Photographic productions  
Bugionovi Fine Arts  
(fotografia / photography)  
Speedcolor  
(Back Light)

Supporti fotografici  
Photographic Supports  
Plastifoto

Cablaggi elettrici  
e puntamenti luci  
Electrical Wiring  
and Lighting  
Sater4Show

Produzione grafica  
Graphic Production  
graficakreativa.com

Si ringrazia / Thanks to

Archivio Cesare Tacchi  
Studio Fabio Mauri,  
Associazione per l'Arte  
L'Esperimento del Mondo  
Dora Aceto  
Caterina e Paola De Martiis  
Hauser & Wirth  
Enzo Ragazzini  
Chiara Nicolini  
Rossana Palma Tacchi  
Gaia Lisa Tacchi  
Lucia Trisorio  
Danka Schröder  
Sandro Mele  
Claudio Cantelmi

# WORK WITH

---

# JOSEPH BEUYS VETTOR PISANI CESARE TACCHI FABIO MAURI

---

in collaborazione con in collaboration with

ELISABETTA CATALANO  
ARCHIVE

---

**MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo**  
via Guido Reni, 4A - Roma | [www.maxxi.art](http://www.maxxi.art)

seguici su follow us



---

soci founding members



enel

